

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it Grazie per la collaborazione

Il vescovo Romano Rossi e il missionario Pietro Ruzzi hanno celebrato insieme mezzo secolo di sacerdozio

Cinquant'anni colmi di luce della vera fede

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Nella cornice del santuario di Santa Maria ad rupes, domenica scorsa la diocesi ha celebrato i cinquant'anni di sacerdozio del proprio vescovo Romano Rossi, e di un prete diocesano, monsignor Pietro Ruzzi, missionario *fidei donum* nel Burkina Faso (è disponibile il servizio video dell'evento al link <https://bit.ly/3dxiBo>, oppure collegandosi da app tramite il Qr code in prima pagina). L'uno era stato consacrato presbitero nella Cattedrale di Fiesole, l'altro nella parrocchia di San Michele a Caprarola, tutti e due il 27 giugno 1971. Erano presenti alla concelebrazione monsignor Giuseppe Mani conterraneo di Fiesole e poi suo rettore al Pontificio Seminario Romano, monsignor Vincenzo Apicella già suo vescovo a Roma e il cardinale Augusto Paolo Lioiudice, attuale vescovo di Siena, e suo allievo in seminario. Naturalmente era presente in massa il clero della diocesi, moltissimi sindaci del territorio e le autorità militari della zona, nonché numerosi fedeli e amici. Sotto un sole cocente, attenuato solo in parte dall'ombra degli alberi del santuario, è iniziata la solenne concelebrazione. Ha preso la parola, anzitutto, il vicario generale, per leggere la lettera autografa di papa Francesco per esprimere riconoscenza e ammirazione

per l'operato nella diocesi di Civita Castellana dal vescovo Rossi. Al momento dell'omelia ha parlato, prima di tutti, monsignor Pietro Ruzzi, esprimendo la sua gratitudine al Signore per i doni ricevuti e per quanto il Signore stesso ha potuto operare in questi cinquant'anni di sacerdozio a favore di un popolo ricchissimo di accoglienza, se pur privo di tante cose necessarie. Nel ringraziare quanti l'hanno sostenuto don Pietro ha chiesto aiuto per le popolazioni di quel paese a lui tanto caro. Ha preso, quindi, la parola il vescovo Rossi che ha ripercorso le tappe della sua vita leggendo alla luce di una fede sempre più vera, corroborato

anche da tante prove. Toccante è stato il momento in cui è stato letto un tema del giovanissimo Romano, aveva allora 9 anni, dove esprime il suo sogno di diventare sacerdote, per festeggiare l'Eucaristia, confessare, consolare. Un po' il programma di quello che sarebbe successo poi nella vita reale. La celebrazione è poi ripresa, accompagnata in ogni momento dalle voci del coro diocesano. Al momento dell'offerta è stato regalato anche un volume, curato dal docente Erasmo Di Giuseppe, espressione dei ricordi delle tante persone incontrate nel corso dell'apostolato del vescovo: un omaggio al seminarista, al giovane prete,

all'assistente scout, al padre spirituale del Seminario Romano, al parroco, al pastore della diocesi di Civita Castellana, all'amico, all'uomo di studio. In sintesi, una celebrazione dove era evidente, se pur contenuta, la commozione dei festeggiati e la profonda partecipazione della gente nel corso di una funzione durata più di due ore. Ma quella celebrazione non era che una pausa dovuta, ma pur sempre una pausa. Perché poche ore dopo il lavoro è ricominciato sia per il vescovo che per l'intero clero. Il mattino seguente il vescovo e il suo clero si sono ritrovati a Caprarola, presso la Casa di spiritualità Santa Teresa, per una tre giorni di formazione e rilancio. Perché non c'è posto per il compiacimento. Occorre riprendere, e il vescovo ha tenuto a precisare che quest'anno pastorale non vuole assolutamente essere una sorta di interregno. Ai preti ha chiesto di ripartire con maggior slancio. E lo si è ben visto nel primo giorno caratterizzato da due intensissime meditazioni e da confronti sui temi pastorali. Così, idealmente, la felice ricorrenza dei 50 anni di sacerdozio di monsignor Rossi si è rivelata un trampolino di lancio per l'impegno apostolico dell'intera diocesi. È pare proprio di poter ripetere l'antico adagio: «motus in fine velocius»: quando è vicino al traguardo, la corsa si fa più veloce.

VOCAZIONE

La missione è un servizio

La missione è un servizio sacerdotale non solo una scelta personale. Lo diceva san Paolo: «predicare il vangelo per me non è un vanto, ma un incarico che ho ricevuto. Guai a me se non predicassi il vangelo». La vocazione sacerdotale e missionaria è dunque una responsabilità più che un onore. Ma è anche una gioia, se la si accoglie con amore. San Giuseppe Cottolengo diceva che

il sacerdozio è un dono talmente alto che «non basterà l'eternità per ringraziare di esso la bontà di Dio». La Chiesa affida al sacerdote il compito della preghiera: della celebrazione della Messa e dell'amministrazione dei sacramenti. Essere sacerdote significa: prestare le mani per distribuire l'Eucaristia; prestare la propria testa per annunciare e spiegare la Parola di Dio; prestare la propria lingua per pronunciare il perdono dei peccati.

Tra Grest e campi estivi parrocchiali, tante iniziative che coinvolgono i ragazzi

Tante le proposte estive che a livello diocesano sono state organizzate per i bambini e ragazzi dalla équipe di pastorale giovanile. Data l'attuale situazione pandemica, seppur in zona bianca, si è pensato alla formula di "Minicampi di tre giorni" ciascuno: osservare le regole per meno giorni magari risulterà meno pesante e i prezzi per le famiglie saranno più contenuti. Per i ragazzi tra gli undici e i quindici anni la meta da raggiungere sarà Nocera Umbra (PG). I ragazzi di I e II media alloggeranno all'Hotel Fonte Angelica) dall'1 al 4 agosto e saranno impegnati con escursioni, rafting sul fiume Corno, visita di Norcia. I ragazzi di terza media e prima superiore alloggeranno sempre all'Hotel Fonte Angelica ma dal 4 al 7 agosto. Anche per loro stesso programma: escursioni, rafting sul fiume Corno, visita di Norcia.

Proposta diversa per gli over 16: la loro meta è ai Castelli Romani. I giovani che aderiscono all'iniziativa alloggeranno a Genzano, a Casa Versiglia, dal 22 al 25 agosto e faranno escursioni ad Albano, sul Lago di Nemi, con cene ad Ariccia. Stesso programma per gli over 19 che però saranno a Genzano tra il 25 e il 28 agosto. Diverse parrocchie si stanno muovendo autonomamente. L'équipe di pastorale giovanile invita quanti volessero partecipare come gruppi, chiedendo di avere l'accortezza di mandare i ragazzi accompagnati da uno o più responsabili. A giorni uscirà la proposta dettagliata con prezzi, programma, uscite e trasporti. Chiunque fosse interessato intanto può contattare quando per ulteriori informazioni i membri dell'équipe: don Francesco Botta (al 3920245946), Valentina Dominici (al 3486378780) e don Gianpiero Paolucci (al 3471158618).



IN ORATORIO

Un tempo speciale per ricominciare a stare insieme gli uni con gli altri

La Pastorale giovanile diocesana, sta scaldando i motori degli oratori estivi, per intuire e realizzare la proposta educativa più adeguata alla prossima estate. Più che una ripartenza, come fu nel 2020 dopo due mesi in emergenza lockdown, in questa estate 2021, le parrocchie proveranno a riannodare fili che, nel corso di questi ultimi mesi, hanno rischiato più volte di rompersi, con scuole in maggioranza chiuse in presenza, catechismo avviato, poi sospeso, è stata davvero dura tenere vivo un legame. Quindi si punta ad una socializzazione reale, mirando all'essenziale, nel trascorrere i pomeriggi giocando, cantando, ballando e pregando insieme. (Gia.Pal.)

LA PROPOSTA

In visita agli infermi

«Camminare», «visitare», «incontrare», «curare». Sono queste alcune parole chiave, anzi verbi dell'agire, nella declinazione dell'opera di misericordia «visitare gli infermi», per alleviare la solitudine dei malati in tempo di emergenza sanitaria. Il visitare diviene impegno per tutti, ognuno con le proprie possibilità e disponibilità nell'andare da loro ed entrare in relazione. La Chiesa ci invita a prendersi carico delle fragilità e ad essere sempre più una comunità sanante, sempre rispettando l'umanità dell'ammalato e la sua inalienabile dignità. Il servizio agli ammalati e in modo speciale a confortare coloro che sono provati dall'infermità, esprime la piena partecipazione della Chiesa verso i malati, gli anziani e i moribondi, mettendoli in grado di recuperare la guarigione spirituale e fisica. (Fed.Ferr.)

Nuova nomina per il settore scuola



Erasmo Di Giuseppe

Il vescovo Romano Rossi, ha inviato una sua lettera in merito alla nomina di Erasmo Di Giuseppe a "Incaricato nel settore scuola della commissione regionale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università per il quinquennio 2021-2025". La lettera, indirizzata a dirigenti scolastici, docenti di religione cattolica, docenti dell'Istituto di Scienze religiose "A. Trocchi", sacerdoti e diaconi della diocesi di Civita Castellana comunica che «è pervenuta dal Palazzo apostolico lateranense la comunicazione ufficiale con la quale, in data 14 giugno 2021, l'assemblea dei vescovi della Conferenza episcopale laziale (Cel) ha nominato il docente Erasmo Di Giuseppe, incaricato nel settore scuola della commissione regionale

per l'educazione cattolica, la scuola e l'università per il quinquennio 2021 - 2025». Prosegue poi il vescovo Rossi: «Oltre che un grande onore per la nostra Diocesi di Civita Castellana, infinitamente grata al nostro caro professore Di Giuseppe per i decenni di servizio competente e qualificato come docente di religione cattolica, come direttore dell'Ufficio scuola e segretario dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Alberto Trocchi", tale prestigiosa nomina rappresenta un riconoscimento alla sua persona in termini di sensibilità ecclesiale e maturità professionale». La lettera si conclude con le congratulazioni del vescovo, anche a nome dei propri collaboratori, ad Erasmo Di Giuseppe per l'incarico ottenuto a livello regionale. (Gia.Pal.)

ECOLOGIA

Se salvaguardare ambiente e natura aiuta anche la salute

DI STEFANO STEFANINI

Ora che il pericolo del coronavirus sembra allentarsi, è il momento di interrogarsi sulla dimensione ecologica in tutti i campi: le misure di salvaguardia ambientale e un nuovo umanesimo per lavoro, ambiente, formazione, salute, prevenzione e qualità della vita nelle nostre città. Questi temi sono al cuore dell'intervista ad Antonella Litta di Medici per l'ambiente, che opera come medico nella città di Nepi.

Andata in onda questa settimana su Tele Orte e guidata da chi scrive, l'intervista ha approfondito la situazione socio sanitaria del Lazio e della nostra provincia in questo periodo di post coronavirus, con uno specifico riferimento alla salute pubblica da tutelare dall'eccesso di arsenico nelle acque, dalla tutela degli ecosistemi in particolare dei laghi di Vico e Bolsena, dall'abuso di inquinamento, dall'utilizzo eccessivo della chimica in agricoltura e nell'industria, in relazione a scelte spesso solo di mercato e non di tutela della salute e del benessere della collettività.

Hic et nunc, qui ed ora, quando la pandemia sembra circoscritta, ridimensionata, ma non ancora definitivamente vinta, sono state richiamate le parole cruciali della Lettera Enciclica che caratterizzerà universalmente l'epoca che stiamo vivendo: «Non c'è ecologia senza giustizia e non ci può essere equità in un ambiente degradato».

Così scrive nell'Enciclica *Laudato si'* papa Francesco, esponendo in modo potente e chiaro la necessità di un nuovo inizio, di una cura scrupolosa della natura come casa comune e delle periferie umane, urbane ed esistenziali, degli ultimi, affermando i principi di un'ecologia integrale, spirito e umanità, contro un'economia fondata quasi esclusivamente su un consumismo, su azioni predatorie sulla natura, come l'eccesso di chimica nelle produzioni agricole, la cultura dello scarto, dei beni materiali.

Con Antonella Litta sono state individuate indicazioni operative per ispirare le azioni delle città, come dei governi provinciali, regionali, oltre che del governo nazionale e delle istituzioni europee, con azioni concrete di tutela dei beni naturali più preziosi, dalle risorse, dalla terra, dall'acqua, dall'agricoltura e dal cibo, quindi da «una ispirazione ecologica che immediatamente comprende anche l'uomo e la sua scala di valori. Una nuova ecologia che esige un'azione vigorosa per un cambio dello stile di vita delle nostre città».

La trasmissione è stata un'occasione di condivisione delle indicazioni operative sulla sostenibilità, le sfide della transizione ecologica, sulla cura della casa comune dei cambiamenti climatici, temi che hanno appena terminato le giornate del Festival dell'Ecologia Integrale svoltosi a Montefiascone dal 24 al 26 giugno. Questo l'impegno e la sfida civile e sociale in linea con il Messaggio dei vescovi italiani per la prossima Giornata mondiale del creatore del 1° settembre sul tema: «Camminare in una vita nuova» (Rm 6,4). La transizione ecologica per la cura della vita».

In questa fase di transizione ecologica, si rende necessario abbandonare e superare un modello di sviluppo consumistico che accresce le ingiustizie e le disuguaglianze, per adottarne uno incentrato sulla «fraternità tra i popoli» e, aggiungiamo noi, sulla fattiva collaborazione tra forze produttive, tra generazioni, economie e culture e religioni in nome dello sviluppo integrale dell'umanità.